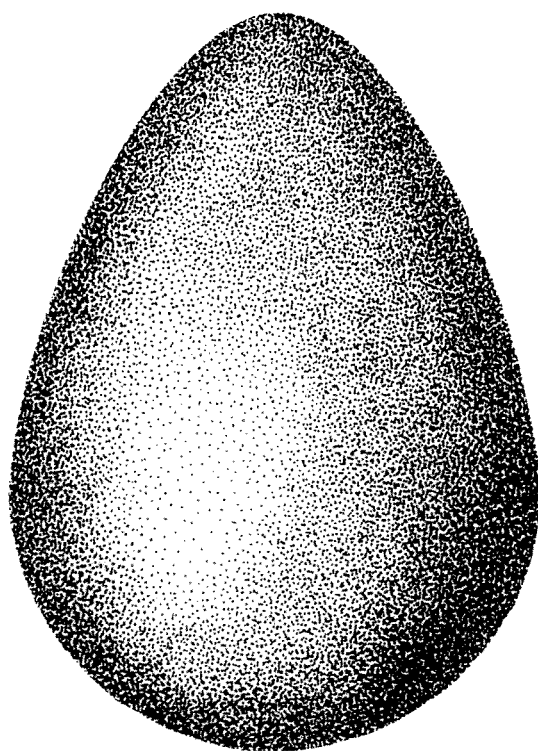


IL FOGLIO DELLE MAMME, DEI PAPA', DEI BIMBI  
DELLA CASA DEL PARTO



L'UOVO

n° 1 dicembre 1994

Casa del Parto - c/o Villaggio della Madre e del Fanciullo  
Via Goya, 60 - 20148 - Milano

---

---



## PERCHÉ "L'UOVO"?

Perché è una cellula germinale, piena di potenzialità.

Perché è il simbolo della fertilità. E qualche volta c'è dentro una sorpresa.

Perché è una buona idea: semplice e geniale come l'uovo di Colombo.

Perché vuole raccontare storie un po' diverse dalle solite; vuole essere l'uovo fuori dal cestino.

Perché vorremmo che fosse pieno, pieno come un uovo: di voci, di idee, di proposte.

Perché riconosciamo con simpatia nelle sue forme abbondanti quelle delle nostre pance gravide.

Perché aspiriamo ad ovulare, com'è giustamente nella nostra natura, con una certa regolarità.

Per annunciarvi con autoironia:  
**ABBIAMO FATTO L'UOVO!**

Prendetelo com'è, non cercatevi il pelo.

E gustatevelo, alloral E' buono e costa poco.

Emozionante, vario e spiritoso, ecco l'UOVO n°1.

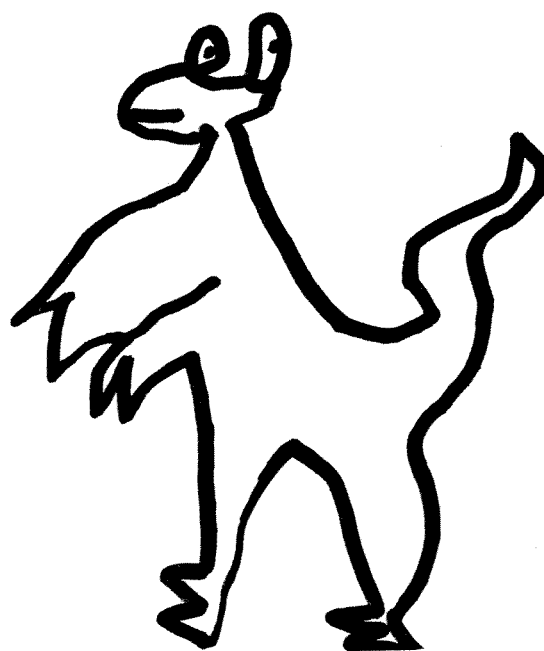
Il n°0 è piaciuto. La diffusione che ha avuto in questi mesi ci ha fatto guadagnare nuove collaborazioni.

La vendita speciale che ne è stata fatta durante la festa di settembre ha consentito di finanziare questo numero.

Valutando le nostre forze, ci siamo ripromesse per il prossimo anno due uscite, a scadenza semestrale, in giugno e in dicembre.

Il progetto marcia.

La Redazione



Progetto grafico  
e impaginazione:  
Cristina e Stefano



pag.2

### *Riflessione*

## **DEPRESSIONE POST-PARTO: C'E' SI O NO?**

di Laura Valugani, mamma

*Origliando ad una porta, si è cercato di raccogliere le inconfutabili prove del fatto che chi partorisce alla Casa del Parto non ha problemi di depressione post-parto*

pag.4

### *Documento*

## **DALL'ACQUA ALLA LUCE**

testimonianza raccolta da Giorgio Mancuso e Sabine Meyer  
*Un racconto di parto; lo stupore e l'incanto si rinnovano ogni volta*

pag.6

### *Intervento*

## **LE MUCCHE E ALTRI ANIMALI**

di Manuela Massenz, mamma

*Una mamma commenta il pezzo forte del repertorio dell'ostetrica Nadia: il paragone tra mamme e mucche*

pag.7

### *Commento*

## **MUCCA E' BELLO!**

di Nadia Morello, ostetrica

*Fare il latte è più facile se si ha fiducia nelle proprie capacità di nutrici. L'ostetrica ci suggerisce un gioco di ruolo: proviamo, senza resistenze, a sentirci mucche!*

pag.8

### *Recensione*

## **POSSO GIOCARE ANCH'IO?**

di Mercedes Mas, mamma

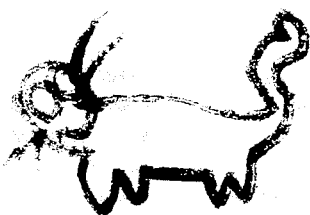
*Reinventiamo i giocattoli; ritroviamo, anche noi adulti, il piacere del gioco*

pag.9

### *Passaparola*

## **QUALCHE INDIRIZZO...**

a cura di Elena Carabella, mamma



# DEPRESSIONE POST-PARTO: C'E', SÌ O NO?

di *Laura Valugani*, mamma

Origliando ad una porta, si è cercato di raccogliere le inconfutabili prove del fatto che chi partorisce alla Casa del Parto non ha problemi di depressione post-parto.

*Partecipano, ignare, alla discussione:*

**Crepi-la-suocera;**  
**Giù-le-mani;**  
**Scoppio-ritardato;**  
**Cicci-flacci;**  
**Pancia-in-dentro;**  
**Petto-in-fuori.**

*E' una mattina qualsiasi alla Casa del Parto.*

*C'è un gruppo di mamme che chiacchiera in una stanzetta.*

*I bimbi, di otto-nove mesi, giocano intenti a cestino dei tesori. Ogni tanto qualcuno protesta e viene consolato al seno.*

*L'attenzione delle mamme si sposta via via dai bimbi alle compagne; la discussione si fa animata, gli interventi si accavallano.*

*Ma di che parleranno 'ste donne? Mi incuriosisco e mi avvicino alla porta socchiusa per sentire meglio.*

*Stanno parlando della depressione post-parto.*

*Tutte negano di aver vissuto un particolare momento di depressione. Gli interventi sono vari ma concordi. Però...*

*...pian piano cominciano ad affiorare elementi interessanti: racconti, ricordi, emozioni.*

*Comincia una.*

**Crepi-la-suocera:** - Il secondo giorno dopo il parto ho avuto una crisi fortissima. E' venuta a trovarmi mia suocera ed ha preso in braccio la bimba: mi pareva che stesse toccando me, dentro. La bimba piangeva, e lei diceva: poverina, hai male al pancino! La metteva a pancia in giù e la scuoteva tutta. E io volevo dirle: dalla a me, vedrai che non piange più! Ma non potevo, per rispetto al mio compagno. Era una situazione imbarazzantissima.

Me ne stavo lì, impotente; me la sono ingoiata tutta. Se avessi potuto, l'avrei uccisa. Ma mi sentivo proprio senza forze. Non riuscivo nemmeno a toglierle la bambina dalle braccia.

E' stato un momento di depressione. Ho avuto un crollo. E' durato mezz'ora, ma è stata una cosa di violenza indescrivibile.

Non sopportavo che la bimba fosse maneggiata in quel modo, lei che reputavo ancora parte di me.

Fisicamente, mi sono sentita senza forze. Emotivamente, mi sono sentita assolutamente impotente, vuota.

*Giù-le-mani ha annuito tutto il tempo. Ora interviene.*

**Giù-le-mani:** - Anch'io provo fastidio quando toccano la mia bambina.

A me non viene spontaneo prendere in braccio i bambini, se non mi vengono dati.

Invece mi capita spessissimo -nei negozi, per strada- che persone estranee tocchino la bimba e la

vogliono prendere in braccio. "Vieni da me!" Vieni da me cosa! Cosa vuol dire! Quando sono più grandi sono in grado di rifiutarsi, ma quando sono così piccoli non possono reagire.

Sarebbe meglio se mi dicessero: "Me la dà?".

E' irritante questo sistema di interrogare il bambino. Per esempio: "Ma non hai freddo?" E' come dire a te mamma: "Copri tuo figlio, disgraziata!".

Ci si permette sui bambini delle cose che tra di noi non si farebbero mai. Per carità, cose gentili: accarezzarli, baciarli, toccarli... per cui se ci si arrabbia si fa la figura dei maleducati.

Invece, secondo me, bisognerebbe avere per i bimbi lo stesso rispetto, la stessa discrezione che si ha per le persone adulte.

*Ora è la volta di Scoppio-ritardato.*

**Scoppio-ritardato:** - Io invece ho avuto un momento di depressione molto forte poco tempo fa, a distanza di nove mesi dal parto.

Ho cominciato con il diminuire l'allattamento; questo ha creato un distacco fisico dalla bimba.

Poi, secondo me, si è messo in moto un meccanismo ormonale per cui mi sta crescendo la voglia di fare altre cose oltre che la mamma, di riprendere le attività interrotte.

E c'è stato un momento di crisi, perché mi sono scontrata con i problemi pratici: devo lavorare la sera, dopo che la bimba si è addormentata, dopo che

comunque ho lavorato tutto il giorno in casa, quando tutti vanno a dormire. Magari lavoro fino a mezzanotte e poi la bimba mi sveglia due o tre volte per notte. Dopo la prima settimana di questa vita mi sono sentita assolutamente a terra.

Il distacco del parto ha analogie con il distacco dello svezzamento, il momento in cui si riprende la vita normale.

Per me era scontato che dopo il parto avrei dedicato un certo periodo di tempo solo a mia figlia. Adesso che ho iniziato lo svezzamento, sto confrontando la mia vita con quella precedente, e non ritrovo assolutamente un equilibrio.

Questo mi sta dando dei problemi.

*Ma questa è proprio quella che poco fa affermava ridendo che la depressione post-parto non sapeva proprio cos'era? Sentite cosa sta dicendo!*

**Cicci-flacci:** - lo non riesco ad accettare il mio corpo.

Non mi sono assolutamente ancora ripresa: sono in sovrappeso, mi sento molto stanca. Prima facevo due ore di palestra tutti i giorni; anche in gravidanza facevo qualcosa. Adesso sono ferma. E mi sento molto sfatta: flaccida, pesante, ingrassata. Non mi piaccio proprio.

Poi, l'altra sera, con il mio compagno si parlava di fare un altro figlio e lui mi ha detto: "Però voglio che prima ti riprenda fisicamente".

Sarà stata solo una battuta, ma mi ha distrutta.

*Pancia-in-dentro varia sul tema.*

**Pancia-in-dentro:** - La pancia dei primi mesi dopo il parto è un sacco floscio, è una cosa che ti fa schifo a guardarla.

Sono rimasta colpita malamente dalla bruttezza della mia pancia. Pareva che non me lo aspettassi, che non lo sapessi: quando mi sono guardata allo specchio dopo il parto mi sono sentita male.

A quattro giorni di distanza dal parto, sono andata al lavoro a

sbrigare pratiche. Ho incontrato una prima collega che mi ha chiesto: "Quando partorisce?" "Ho già partorito". Faccia imbarazzata. Ho incontrato una seconda collega: "Quando partorisce?" "Ho partorito quattro giorni fa!". Scuse. Il terzo collega ha fatto di peggio: "Quando partorisce?". "Ho già partorito". "Ma dai, non scherzare!".

*Petto-in-fuori conclude così.*

**Petto-in-fuori:** - Scusate, forse ve lo siete dimenticato, ma quando tra poco smetteremo di allattare dovremo fare i conti con un altro problema: spariranno le tette!

Vorrei prolungare questo allattamento per tenermele ancora per un po'.

E' l'ultimo figlio che faccio: me le devo guardare bene e poi ricordarmele.

*Mi allontanano sconcertata e perplessa.*

*Ero convinta che le donne della Casa del Parto non vivessero - beate loro - la depressione post-parto.*

**VOI COSA NE DITE?**

**QUALE TRA QUESTE SOLUZIONI VI PARE LA PIÙ CORRETTA?**

- A) Le donne hanno mentito quando hanno affermato di non aver conosciuto la depressione post-parto.
- B) Le donne non hanno riconosciuto i sintomi della depressione post-parto, e quindi l'hanno vissuta senza rendersene conto.
- C) Le donne hanno incontrato i problemi che stanno alla base della depressione post-parto, ma li hanno ridimensionati e sdrammatizzati dal momento che li hanno vissuti collettivamente e non nell'isolamento.

I personaggi sono immaginari, le battute no.

Sono state costruite attraverso un lavoro di collage che ha attinto alle affermazioni fatte da Adelisa, da Carmen, da Cristina e da me, alla presenza di Lidia che può testimoniare, in un gruppo di Gioco-bimbi del novembre '93.

# DALL'ACQUA ALLA LUCE

testimonianza raccolta da *Giorgio Mancuso e Sabine Meyer*

Un racconto di parto; lo stupore e l'incanto si rinnovano ogni volta

## IL PAPA' RACCONTA

Durante la gravidanza mia moglie ha cominciato a pormi il problema di dove partorire. Inizialmente il problema mi è sembrato di poco conto, pensavo che bene o male i bambini sono sempre nati e consideravo quasi un "capriccio" porsi tante questioni. Andando avanti nella gravidanza lei è riuscita ad informarsi maggiormente riguardo alle varie possibilità ed ho cominciato a rifiutare l'eventualità di vivere questi momenti unici nella vita di una famiglia costretti in una separazione che le strutture ospedaliere impongono.

Il pensiero di non poter dormire assieme, o di guardare nostra figlia attraverso il vetro di una nursery mi ha convinto che era indispensabile affrontare una spesa non irrilevante per poter vivere insieme e appieno l'esperienza della nascita di nostra figlia.

Quando abbiamo visitato assieme la Casa del Parto ci è sembrato un ambiente idoneo alle nostre esigenze: pulito, essenziale ma nello stesso tempo con un carattere che ci sembrava adatto a proteggere la nostra intimità.

Anche le ostetriche che abbiamo incontrato ci sono sembrate molto disponibili ed abbiamo subito avuto un rapporto immediato e molto confidenziale, assolutamente privo di inutili imbarazzi. La possibilità di partorire nell'acqua ci ha entusiasmato, anche se non eravamo certi di usufruire di questa opportunità; avrebbe deciso Sabrina al momento.

Dopo l'esperienza devo dire che non ho mai fatto una scelta migliore e più opportuna. Tutto è andato per il meglio e non dimenticherò mai questa esperienza a cui ho partecipato attivamente come protagonista e non come semplice spettatore, tanto che mi sorge ancora spontaneo dire: "Ti ricordi quando *abbiamo* partorito?".

## LA MAMMA RACCONTA

Sto traslocando. Da circa dodici ore ho un dolorino ritmico nel ventre, che prendo per un segno di fatica e un campanello d'allarme della mia pancia al nono mese: mancano quattordici giorni al termine della gravidanza.

Un bagno caldo verso sera per rilassarmi mi dà poco sollievo. Avverto i primi dubbi sul fatto di essere in travaglio verso le dieci di sera avendo delle contrazioni sempre più intense e ad intervalli sempre più brevi: riesco a far fronte alle onde di dolore che mi trafiggono soltanto stando carponi dondolando fortemente il mio bacino torturato. Non ci credo ancora di essere in travaglio e verso le due di notte mi faccio convincere da mio marito a svegliare la mia ostetrica.

Avendo organizzato il parto alla Casa del Parto presso il Villaggio della Madre e del Fanciullo e avendo seguito un corso di preparazione al parto molto intenso e molto istruttivo sono perfettamente in grado di valutare la situazione dell'evento che mi si sta preparando nel ventre. Avendo ormai contrazioni lunghe un minuto ad intervallo di cinque minuti preparo la mia borsa e ci mettiamo in auto per arrivare al Villaggio per le tre di notte. Ogni contrazione è una sofferenza stando seduta, vorrei solo stare in piedi e muovere le anche, per poter assecondare un ritmo interno altrimenti incontrollabile.

Dopo una visita e un monitoraggio Nadia, l'ostetrica che mi accompagnerà per tutta la notte, mi conferma

di essere in travaglio, di essere dilatata un centimetro e mezzo e mi dice di prepararmi ad un lungo travaglio che prevede la nascita della nostra bimba a mezzogiorno. Ancora riesco a chiacchierare con Nadia, ma le contrazioni diventano più intense e ad intervalli sempre più brevi.

Sento un forte mal di schiena che migliora soltanto appoggiandomi contro un muro, facendomi massaggiare la zona lombare da mio marito. Nel corso delle due ore successive cammino, ballo e mi dondolo. Il mio corpo è completamente coinvolto in un lavoro tutto suo e riconosco che il mio compito consiste nel non ostacolare questa manifestazione della natura che avviene dentro di me.

Verso le cinque entro nella vasca piena di acqua calda. Nadia è molto discreta e ci lascia nella nostra intimità da futuri genitori che affrontano insieme l'ultimo gradino di una lunga attesa. Prepara il caffè e ci porta dei biscotti, controlla il battito cardiaco della nostra bimba, aggiunge acqua calda nella vasca per mantenerla alla giusta temperatura.

A un certo punto mi si rompono le acque e da lì in poi il dolore si accentua ed entro nel vivo del mio travaglio che mi coinvolge completamente.

Ho perso il senso del tempo, ho perso il senso della gravità, sono immersa nell'acqua calda che mi sostiene, che mi permette di muovere il mio corpo con leggerezza e velocità insospettata. Le contrazioni sono molto intense e molto ravvicinate ma il senso di rilassamento tra un'onda e la successiva è totale e la sensazione di pace e di sicurezza interiore finora sconosciuta.

Dopo un'ora di immersione voglio uscire dall'acqua ma colta da una contrazione al di fuori della vasca torno subito dentro travolta dal dolore che rimane molto più tollerabile nell'acqua. Ci sono dei momenti nei quali mi sembra di fare l'amore selvaggiamente e in modo animalesco con l'acqua calda, spinta da una forza fuori dal mio controllo per poi, durante una pausa, andarci sotto anche con la testa galleggiando come una piuma.

Verso le sei e mezzo mi accorgo del canto degli uccelli e mi sembra incredibile che sia già passata tutta la notte. Con la nuova giornata inizia anche il periodo espulsivo, Paolo entra nella vasca con me. Mi si sta spezzando la schiena e lui riesce a massaggiarmi molto meglio stando dietro di me. Mi appendo con le braccia al suo collo, appoggio i piedi al bordo opposto della vasca ed urlo dal profondo della mia pancia movimentata. Che liberazione!

Nadia mi ricorda di respirare in modo tranquillo, mi guida, mi incoraggia con la sua positività e la sua calma. L'istinto di spingere diventa fortissimo, voglio mandare tutte le mie tensioni in basso e farle uscire dalla mia vagina che è diventata una apertura lacerante. Spingo, posso toccare la testa della mia bimba ormai quasi spuntata, mi sento aperta, senza confini, in armonia infinita con me stessa.

Il mal di schiena diventa fortissimo, non lo sopporto più, ma Nadia mi dice: "Ancora un colpetto, piano, piano". Spingo, e la vedo, scivolata fuori, la mia figlia che sembra arrivata da un altro pianeta, con le sue manine affusolate rivolte verso l'alto ad aggrappare il nulla. E' bellissima, fragilissima, e la voglio subito fra le mie braccia. Piango e rido e tutto il dolore è già dimenticato.

Marta non grida, ha fatto solo un piccolo gemito, è tranquilla sulla mia pancia mentre siamo ancora immerse nell'acqua calda.

Paolo ci accarezza e taglia il cordone ombelicale che ci lega ancora. E' compiuto il primo passo del distacco. Io esco dalla vasca per il secondamento e due punti di sutura, mentre Paolo rimane ancora in acqua con la Marta che galleggia tranquillamente. E' quando esce dall'acqua che fa sentire la sua voce.

Sono solo le sette del mattino.

Marta viene pulita, visitata, vestita e s'attacca al mio seno finché non si addormenta. Anche noi andiamo a letto, ma io sono troppo emozionata per dormire, guardo questa piccola creatura sulla mia pancia e piango sentendomi la donna più felice del mondo.

Alle cinque del pomeriggio torniamo tutti a casa. La nostra vita di genitori è appena cominciata.

# LE MUCCHE E ALTRI ANIMALI

di *Manuela Massenz*, mamma

Una mamma commenta  
il pezzo forte del repertorio  
dell'ostetrica Nadia:  
il paragone tra mamme e mucche

Oggi Anna compie sette mesi. Io la guardo mentre succhia al mio seno e riesco ancora a stupirmi. Ce l'ho proprio fatta, ma certo! Mi dico.

E mi vengono in mente le parole di Nadia durante il corso di preparazione al parto. Un giorno che noi gravide ci chiedevamo se avremmo avuto latte, lei ci provocò dicendo: "Ma avete mai visto una mucca che non ha il latte?".

E noi zitte.

Poi io ogni tanto mi rispondevo: "Beh, io di mucche non è che ne abbia viste molte in vita mia".

"Però io non sono mica una mucca".

"E' un dato di fatto che moltissime donne non riescono ad allattare i loro bambini".

Senza andare troppo lontano, io Marta l'ho allattata con fatica per tre mesi, poi ho dovuto cedere all'aggiunta e, subito dopo, all'allattamento artificiale completo.

Ma perché?

Eppure ero ugualmente determinata e la scuola e le maestre erano le stesse.

Forse sono diventate più brave loro.

O forse, continuo a pensare, è una questione di tecnica. Con Anna ho bevuto più tisane al finocchio, ho cominciato anzi qualche giorno prima di partorire. Anna stava attaccata tantissimo e succhiava bene fin dai primi giorni e poi, quando ho avuto i momenti di calo, mi sono sforzata di credere che era solo momentaneo, che il latte sarebbe tornato, che non c'erano motivi perché andasse via (ma il panico, veramente, l'ho provato lo stesso).

Tutto, ma proprio tutto, razionalizzato, incasellato, giustificato.

Perché io non sono una mucca e non mi convinco che è la civilizzazione, nel senso della perdita di istinti animali, ad impedire a molte donne di allattare. Semmai - spiegazione logica - sono i diversi ritmi di vita che ci impongono mo-

dalità di allattamento incompatibili con una sufficiente produzione di latte.

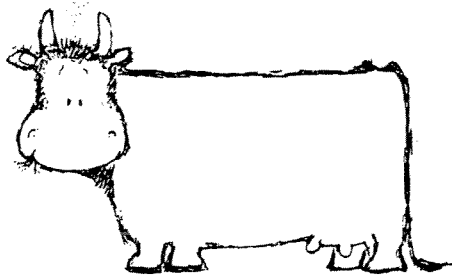
Ma insomma, ecco, dovrei limitarmi ad essere contenta di questo risultato e invece continuo a chiedermi il perché.

Forse perché la mancanza di una spiegazione convincente mi impedisce ancora, dopo sette mesi, di essere sicura che potrò allattare anche domani e dopodomani se lo vorrò.

Mi sento come una che ha vinto un terno al lotto: felice, ma convinta che si tratta in gran parte di fortuna e quindi di qualcosa che sfugge ad ogni controllo.

Ma nello stesso tempo sono sicura - e so di contraddirmi - che non è un caso se la percentuale di donne che riescono ad allattare i propri figli è evidentemente (senza bisogno di statistiche) più alta tra le donne che frequentano la Casa del Parto.

Che siano tornate le streghe?





# MUCCA E' BELLO!

di *Nadia Morello*, ostetrica

**Fare il latte è più facile se si ha fiducia nelle proprie capacità di nutrici. L'ostetrica ci suggerisce un gioco di ruolo: proviamo, senza resistenze, a sentirci mucche!**

Si è appena conclusa la magia della nascita e ancora la madre non crede.

Non crede con la ragione quello che i sensi già stanno sperimentando: quello che vede è il suo bimbo; lo può toccare, caldo e bagnato, lo sente respirare e piangere, e può annusare quel suo unico, irripetibile odore.

Tutto questo tuttavia non basta a convincerla che il parto è finito, che la nascita è avvenuta... che lei è diventata madre.

Passeranno ore prima che l'eccitazione si plachi e il sonno, tanto desiderato in travaglio, possa abbracciare i suoi sensi.

Passeranno giorni prima che la sua mano smetta di andare alla pancia ad accarezzare movimenti ormai lontani.

E quanti mesi ci vorranno per convincerla "dentro" che quel bambino crescerà e imparerà a dormire, a mangiare, a gattonare, a guarire dalle febbri, a parlare e... Nemmeno il latte sfugge alla magia della incredulità; è lì che gocciola e ci si chiede che cos'è (cosa mai potrebbe essere d'altro? Me lo sono chiesta spesso); bagna gli indumenti e riempie la bocca del bimbo fino ad uscirne dagli angoli

ma la domanda è spesso: ce n'è abbastanza?

Ancora una volta i sensi non bastano a tranquillizzare la



mamma: non basta l'espressione beata del pupo, non basta il suo respiro tranquillo da pappa-nanna, non basta la ciccia che riempie le tutine e soddisfa le mani di mamma

e papà.

Perché è così difficile abbandonare la paura e ammettere: OK, sono proprio una mamma in gamba!!!??

Che dici Manuela, è forse questo il nocciolo della questione?

Se è questo, ecco che un secondo e terzo figlio, arrivando dopo una esperienza "dentro" di capacità materna, portano con sé una maggiore serenità e, decisamente, un minor numero di paure. Allora anche la crescita "plasmoniana" del proprio figlio non è più inseguita spasmodicamente e diventa più facile accettare il suo ritmo individuale, scarso o eccessivo che sia... così il latte rimane...

E' certo che siano tornate le streghe e le magie non sono mai finite.

A te svelarci chi si cela sotto cappello e mantello e qual è la magia!

P.S. Mi sento di farmi portavoce di un nuovo slogan: mucca è bello!

# POSSO GIOCARE ANCH'IO?

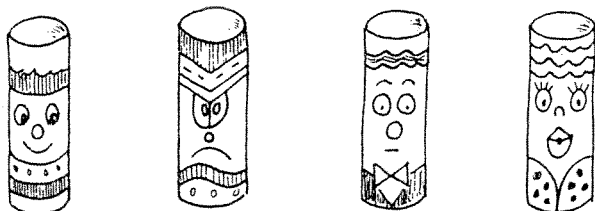
di Mercedes Mas, mamma

Reinventiamo i giocattoli;  
ritroviamo, anche noi adulti, il piacere del gioco



## I BIRILLI

Bastano alcuni rotoli di cartone, lunghi, da foderare o da dipingere a piacere.



Ottimi birilli sono pure le bottiglie di plastica, colorate con tempere per idropittura con aggiunta di vinavil.



La palla poi deve essere leggera, di gommaspugna.



L'obiettivo di questo libro non è di "insegnare" a comprare il giocattolo con maggiore competenza, ma di offrire lo spunto per riscoprire o consolidare il significato del gioco, senza il quale il giocattolo sarebbe un inutile accessorio dell'infanzia.

Una riscoperta che l'autrice, animatrice, oltre che mamma di due ragazzi, ha realizzato attraverso la sua lunga esperienza.

Cosa rende così difficile il poter giocare tra bambini e adulti? Quali sono i principali errori che rendono invivibile la vita domestica e noioso anche il giocattolo più desiderato? Senza la pretesa di avere ricette preconfezionate, dopo aver presentato le esperienze ludiche che accompagnano il bambino nell'infanzia e i giocattoli che, via via, possono guidarlo alla scoperta della realtà, l'autrice propone delle agili schede-guida per realizzare in casa i propri giocattoli, senza troppa fatica e con la diretta partecipazione di bambini e bambine.

Un manuale che tenta di stare dalla parte dei bambini come da quella dei grandi, forse perché, con un po' di ironia, ha assunto l'obiettivo di restituire al gioco la sua dignità, al bambino la sua naturale disposizione ludica, ai genitori "il piacere di essere genitori".

**"IL CAVALLO A ZONZOLO"**  
IL BAMBINO E IL SUO GIOCO  
*Marilena Cardone*  
Edizioni Gruppo Abele  
(distribuzione Fabbri)

# QUALCHE INDIRIZZO...

a cura di *Elena Carabella*, mamma

## GIOCHI

### BAMBINO E COMPANY

Via Bramante 17 - Milano  
tel. 33610434

*lun 15-19, mar-sab 9.30-19 (orario continuato)*

**Un mondo di giocattoli in legno, stoffa e materiali naturali e molti giochi educativi.**

### DAELLI

Via Porro Lambertenghi 34 - Milano  
tel. 6688542

**Giocattoli in legno, carillon, bambole in pezza, aquiloni, burattini e marionette, pastelli e acquarelli naturali.**



## VESTITI

### LO SPACCAPREZZI

Via San Gottardo 28 - Milano  
tel. 8376557

*lun 15.30-19.30*

*mar-sab 9.30-12.30/15.30-19.30*

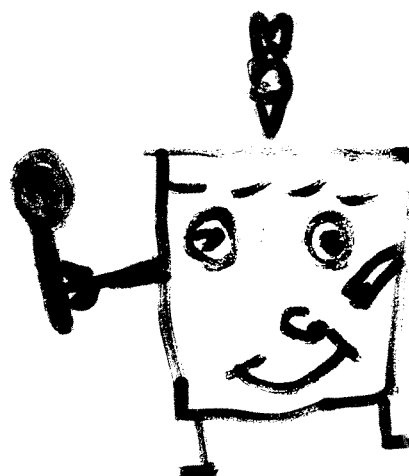
**Un piccolo negozio dove troverete tutto per i vostri bambini: T-shirt a partire da 10000 lire, occasioni, pezzi unici di campionario e collezioni di Primizie per Mamma e Bambino.**

### NAJ OLEARI

Via Ruggero di Lauria 9 - Milano  
tel. 33107244-33107236

*10-19 (orario continuato)*

**Abiti per mamme e bambini, accessori e tessuti a metraggio scontati al 50% (per tutto dicembre un ulteriore sconto del 20%).**



## ALIMENTI

### CASCINA GAGGIOLI

Via Selvanesco 25 - Milano  
tel. 57408357

*gio-ven 15.00-19.00*

*sab 9.00-12.30/15.00-19.00*

**Allevamento bovini DOC, riso e prodotti genuini.**

### IL SENTIERO coop. agricola

Via Dante 108 - Cesate (MI)  
tel. 99069037

*lun 15.30-19.30*

*mar-sab 9.00-12.30/15.30-19.30*

**Produzione e vendita di alimenti dall'agricoltura organico-minerale (verdura, latticini, carni, pasta, riso, ecc.)**

# ATTIVITÀ DELLA CASA DEL PARTO

Corsi di preparazione al parto dal 4° al 9° mese  
Assistenza ostetrica e controlli in gravidanza  
Assistenza ginecologica, alla contraccezione e alla menopausa  
Assistenza pediatrica  
Assistenza al parto in sede  
Assistenza al travaglio a domicilio e accompagnamento in ospedale  
per il parto con dimissione precoce  
Assistenza al puerperio a domicilio  
Ambulatorio di omeopatia  
Incontri dopo-parto per mamme e bimbi da 0 a 3 mesi. Ginnastica dopo-parto  
Gioco-bimbi da 3 a 12 mesi  
Incontri di gruppo con la psicologa per i genitori  
Corsi di acquaticità in gravidanza  
Corsi di acquaticità per bimbi da 3 a 12 mesi  
Biblioteca

tel.02/33000075

*Da venerdì 4 novembre funziona l'ambulatorio di omeopatia per  
adulti e bambini.*

*Le visite vengono effettuate dal dott. Eugenio De Blasi tutti i  
venerdì dalle 9.30 alle 12.30.*

*Per appuntamenti, telefonare alla segreteria  
della Casa del Parto.*

Da quando la Casa del Parto si è costituita in Associazione Culturale,  
é necessario diventarne Soci per poter partecipare alle attività svolte.  
Il tesseramento permette inoltre, anche a chi non frequenta abitualmente la  
Casa del Parto, di ricevere a casa il nostro giornale  
e le comunicazioni relative ai nuovi servizi e alle iniziative intraprese.  
E' infine un modo per sostenere l'Associazione e potenziarne i mezzi.